

Le città al centro del Ticino

Pier Zanetti, Ustat

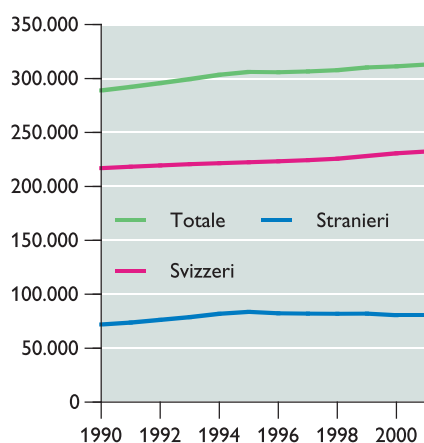
La popolazione cantonale nel 2001

● In *Dati 2001/3* (pp. 38-54) abbiamo presentato l'evoluzione demografica del 2000, inquadrandola nelle tendenze che avevano marcato il decennio: la forte cre-

scita del primo quinquennio e la successiva sensibile frenata (inaugurata dallo shock del 1996, quando la popolazione cantonale diminuì di poche centinaia).

L'aggiornamento del 2001 viene perciò ridotto ai suoi elementi essenziali, e va quindi letto con sullo sfondo l'analisi fatta un anno fa.

A Popolazione di fine anno, legale permanente, dal 1990



1 Popolazione di fine anno, legale permanente, 1990, 2000 e 2001, per nazionalità e statuto

	1990	2000	2001	Var. 2000/2001
Svizzeri	216.904	230.804	232.331	1.527
Stranieri				
Totale	72.024	80.593	80.632	39
Domiciliati	59.229	61.596	64.151	2.555
Dimoranti	9.344	16.582	14.249	-2.333
Funz. internazionali	1.121	768	734	-34
PU	44	465	422	-43
Richiedenti l'asilo	2.286	1.182	1.076	-106
Totale	288.928	311.397	312.963	1.566

- [A] Anche il 2001 va iscritto negli anni di crescita della popolazione cantonale. La forza di questa crescita rimane sensibilmente più contenuta, se confrontata a quella del primo quinquennio degli anni Novanta.
- [A, 1] Ad aumentare sono stati ancora - la cosa si ripete ormai dal 1995 - solo gli svizzeri: alla variazione annuale di + 1.566 unità, gli svizzeri hanno contribuito con 1.527 unità.
- [1] Tra gli stranieri, gli statuti più dinamici sono stati i domiciliati e i dimoranti:

l'aumento dei primi (gli stranieri più "anziani", presenti da più anni in Svizzera) è stato annullato dalla diminuzione dei secondi (gli stranieri "giovani").

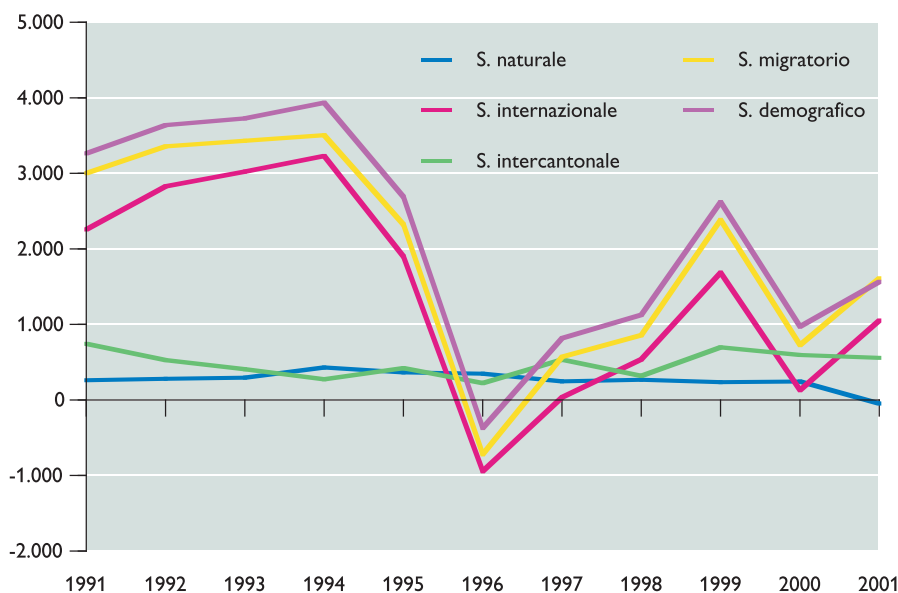
- [A, 1] I dati del 2000 e del 2001 della tabella sono ancora basati sul censimento 1990, sono i dati del '90 aggiornati anno per anno con nascite, decessi, arrivi e partenze. Fra qualche mese disporremo della nuova base-censimento 2000: i dati 2000 e 2001 verranno ricalcolati.
- [1] La categoria PU degli stranieri, la più

"misteriosa", risulta dal confronto tra i nati ufficiali e i nati del Registro centrale degli stranieri (RCS): vengono recuperati nei PU i nati ufficiali non presenti nei dati RCS.

- [A, 1] Il totale e gli svizzeri di fine 2000 differiscono dalle cifre pubblicate in *Dati* del settembre 2001 (p. 39): l'Ufficio federale di statistica (Ust) ha nel frattempo proceduto a una correzione (sono stati aggiunti 41 cambiamenti di cittadinanza, quindi 41 svizzeri).

«Anche il 2001 va iscritto negli anni di crescita della popolazione cantonale.»

B Saldi della popolazione legale permanente, dal 1991



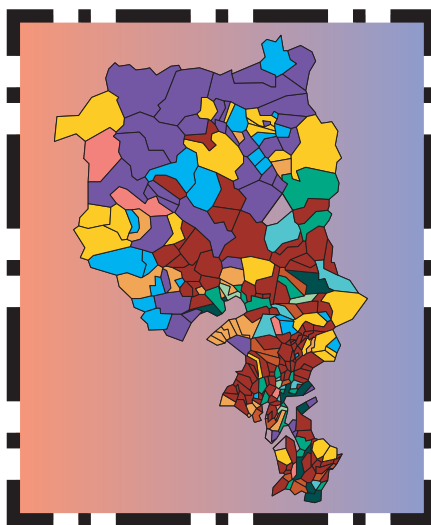
2 Saldi della popolazione legale permanente, dal 1991

	1991-2000	2001
Nascite	30.196	2.723
Decessi	27.214	2.770
S. naturale	2.982	-47
Arrivi internazionali	56.712	4.847
Partenze internazionali	41.976	3.793
S. internazionale	14.736	1.054
Arrivi intercantionali	22.718	2.251
Partenze intercantionali	17.967	1.692
S. intercantonale	4.751	559
S. migratorio	19.487	1.613
S. demografico	22.469	1.566
Camb. di cittadinanza	13.263	1.667

- [B] La linea dello sviluppo complessivo continua a "imitare" il percorso segnato dai saldi migratori internazionali. Questi, l'anno scorso, sono pure tornati a essere il motore principale della crescita (nel 2000 avevano ceduto il passo ai saldi intercantionali).
- [B, 2] Il ruolo secondario rivestito da decenni dal saldo naturale nell'economia demografica cantonale, suggerirebbe un *no comment*. Il dato 2001 va invece comunque sottolineato: è tornato nelle cifre rosse (non avveniva più dal 1988)!
- [2] Ritroviamo la differenza, già segnalata, rispetto al numero 3/2001 di *Dati*: sono i 41 neosvizzeri del 2000 aggiunti successivamente dall'Ust (la stessa differenza - ma di segno opposto - la ritroviamo nel saldo internazionale).

1981-2000, una geografia dello sviluppo demografico

- Un primo esame dell'ultimo ventennio, del come lo sviluppo demografico si era distribuito sul territorio cantonale, ci aveva portato a individuare nel "modello urbano" (lo avevamo anche chiamato "modello Lugano") una delle sue caratteristiche (v. *Dati* 2001/3, pp. 53-54). Il nucleo urbano era il centro del meccanismo: acquisiva popolazione straniera proveniente dall'estero; riversava popolazione svizzera verso le zone residenziali; acquisiva anche nuovi abitanti (con una rilevante componente straniera) dal resto della Svizzera; metteva a segno un saldo naturale positivo (ma solo grazie agli stranieri).



- Questa traccia era stata individuata osservando il comportamento demografico delle subregioni del cantone. Si tratta di territori non sempre omogenei; basti l'esempio luganese, una subregione che comprende tanto il comune di Lugano, quanto Lamone o Vico-Morcote. Le piste che si aprivano all'analisi potevano allora venir indicate attraverso alcune domande: ritroveremo la stessa tipologia (zone urbane, zone residenziali) se scendiamo a leggere i dati comune per comune, o ne risulterebbe un panorama più variegato? Riusciremmo a costruire una tipologia in grado di "coprire" tutto il territorio cantonale?

C La tipologia dei comuni

Tipo	Definizione	Comune esemplare
1	Urbano vecchio sdem - (sin ++, sct +, sco --, snat -) sdem svizzeri - (snat e sco -, sct +) anche sco stranieri -	Lugano
2	Urbano giovane come 1 ma sdem + (snat 0 o +)	Biasca
3	Di transizione urbano-residenziale sco minimo (svizzeri -, stranieri +) giovane (snat +) o vecchio (snat -)	Giubiasco
4	Urbano-residenziale (straniero, svizzero o misto) sin ++, sco +	Cadenazzo, Morbio Inferiore
5	Residenziale svizzero sco ++ (soprattutto svizzero), snat +	Origlio
6	Residenziale misto come 5, ma con almeno 1/3 sco straniero	Caslano
7	Residenziale straniero come 5, ma con sco straniero > sco svizzero	Pambio-Noranco
8	Residenziale intercantonale sct > altri saldi, spesso snat -	S. Nazzaro
9	Residenziale vecchio sco +, snat -	Meride
10	Marginale in crisi sco -- (svizz. e stran.), sin + (o ++), snat -	Airolo
11	Marginale vecchio e fermo snat - (soprattutto svizzero), resto irrilevante	Palagnedra

- [C] I tipi di comuni sono stati definiti a partire dai dati dei saldi: demografico (la sigla sdem), naturale (snat), con il resto del cantone (sco), con il resto della Svizzera

(sct), con il resto del mondo (sin). I segni - e + stanno a indicare "negativo" e "positivo" (il loro raddoppio sta per "molto"); il segno > sta per "maggiore di".

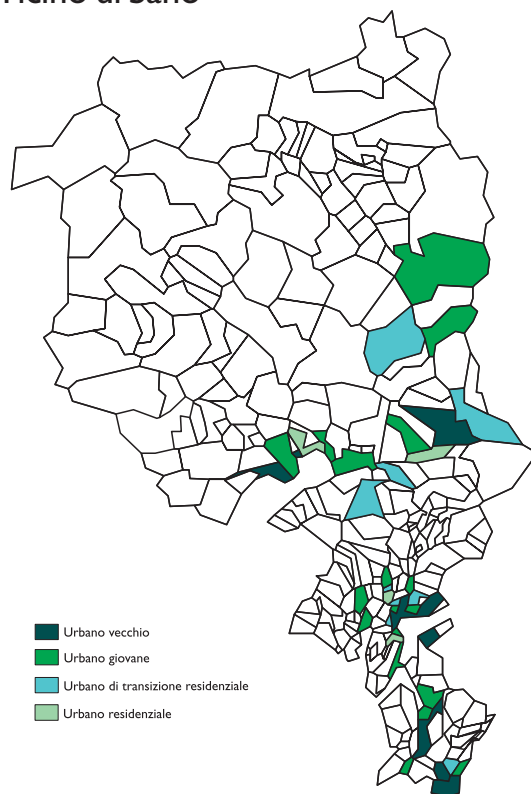
- [C] Il dato comunale aggiunge al Ticino urbano e a quello residenziale un terzo Ticino, quello marginale (i tipi 10 e 11). Ma il maggior dettaglio ha portato a due altri risultati: sono stati individuati dei sotto-tipi (11); sono stati modificati i criteri stessi di definizione dei tipi (soprattutto di quello urbano).
- [C, 3] L'elemento che caratterizza i comuni urbani è la capacità di attrarre consistenti flussi dall'estero. A marciare l'"urbano vecchio" è la grossa perdita (soprattutto di svizzeri) verso i comuni residenziali. Il tipo "urbano giovane" ha uguali caratteristiche, ma si differenzia per un saldo naturale positivo, ritenuto "sinonimo" di una popolazione giovane. Il comune "di transizione urbano-residenziale" ha un altro tratto distintivo: il suo insignificante saldo intercomunale deriva da consistenti flussi contrapposti. Capita cioè che gli svizzeri che vanno nei comuni residenziali, lasciano il posto agli stranieri che lasciano la città. La categoria "urbano-residenziale" associa alla forza di attrazione dei saldi dall'estero una discreta capacità di richiamo per gli altri comuni della zona e per il resto della Svizzera.
- [C, 3] I comuni residenziali crescono soprattutto grazie all'esodo urbano (quello dei primi 2 tipi). Selezionando l'elemento svizzero, lasciando un po' di spazio a quello straniero, o accogliendo solo l'elemento straniero, danno vita ai primi 3 sotto-tipi. Sulla porta del comune "residenziale intercantonale" potremmo anche scrivere "Sonnenstube". I nuovi arrivati nel "residenziale vecchio", in genere giovani famiglie, non sono ancora riusciti a spostare il suo baricentro demografico così da assicurarli saldi naturali non negativi.
- [C, 3] Il "marginale in crisi" assomiglia superficialmente all'"urbano vecchio". Ma le perdite intercomunali non le ha verso i comuni vicini, ma verso le zone più dinamiche del cantone. Nel "marginale vecchio e fermo", infine, sembra che non succeda più niente, a parte il lento spegnersi di una popolazione che invecchia.

3 I comuni esemplari

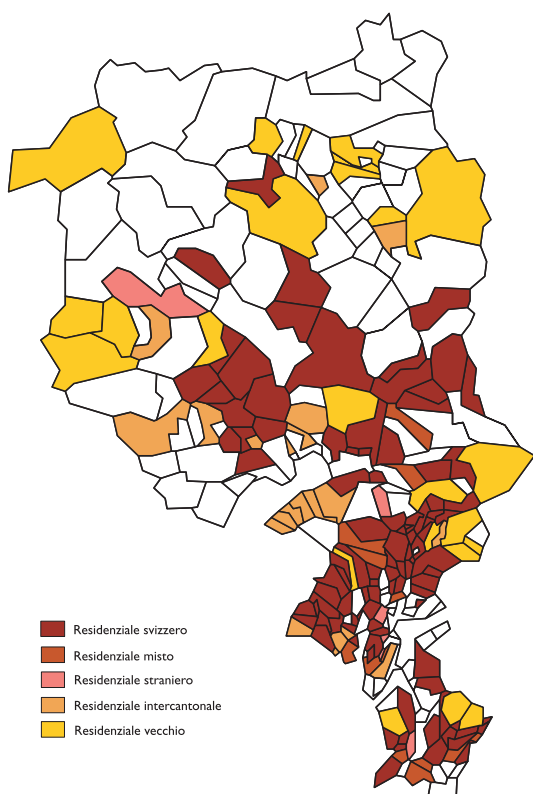
Tipo	Nome	Saldi				
		naturale	inter-nazionale	inter-cantonale	inter-comunale	demografico
1	Lugano	-2.040	4.088	1.281	-4.657	-1.328
2	Biasca	190	485	-31	-427	217
3	Giubiasco	179	353	277	12	821
4	Cadenazzo	150	174	109	57	490
4	Morbio Inferiore	236	360	128	263	987
5	Origlio	147	61	59	429	696
6	Caslano	189	245	373	497	1.304
7	Pambio-Noranco	47	-9	48	194	280
8	S. Nazzaro	-67	36	154	-32	91
9	Meride	-35	20	15	52	52
10	Airolo	-1	283	-137	-545	-400
11	Palagnedra	-41	14	-2	3	-26

D Il Ticino urbano

- [D] Trentasette comuni disegnano il Ticino urbano, in una geografia non del tutto scontata.
- [D] Tra i 7 comuni del tipo "urbano vecchio" ritroviamo i tradizionali poli cittadini del Ticino, con qualche "correzione": Balerna che si aggancia a Chiasso, Ascona e Muraltò che formano il nucleo locarnese ("saltando" il centro, Locarno).
- [D] L'area "urbano giovane" (17 comuni) o si sviluppa vicino al nucleo vecchio o rappresenta essa stessa il nucleo (Locarno e Biasca; ma Locarno, con un saldo naturale di 1 unità in 20 anni, dà segni di invecchiamento). Da annotare: il ruolo delle strade (autostrade o cantonali) nel guidare lo sviluppo urbano (da Lugano a Chiasso si intravede la dorsale della A2, così come si intravede quella che collega Locarno e Bellinzona).
- [D] I 4 comuni "urbani di transizione residenziale" e i 9 "urbani residenziali", comuni *double face*, ci introducono gradualmente al Ticino che accoglie chi lascia le "città".



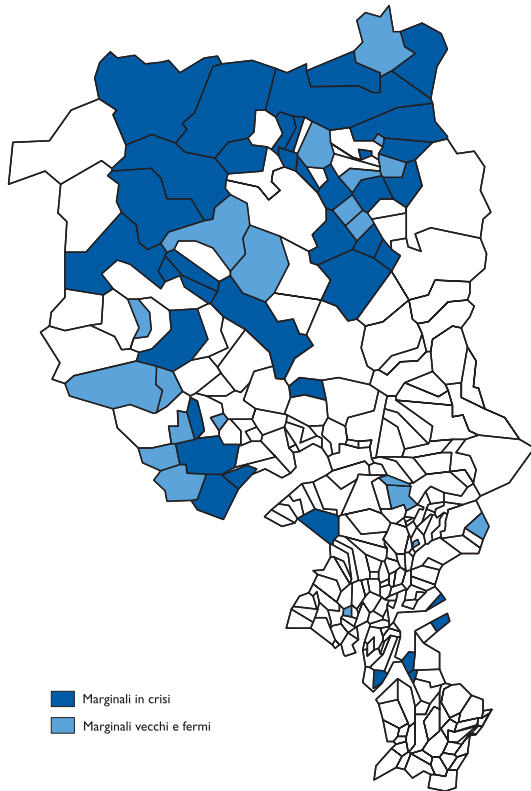
E Il Ticino residenziale



- [E] E' il Ticino più esteso, 147 comuni che, al di sotto della linea che congiunge Onsernone e Claro, colorano di sé gran parte del territorio, lasciando ben pochi comuni in bianco.
- [E] La categoria principale - il comune "residenziale svizzero", presente 84 volte - è così estesa che la si coglie meglio per differenza, concentrando l'attenzione sulle altre.
- [E] Tra Grancia, Pambio-Noranco e Breganzona, Bironico, Rancate, Bignasco, il "residenziale straniero" (che si presenta con il suo profilo più chiaro soprattutto nei primi 3 comuni) accentua ulteriormente la tendenza che compare nel "residenziale misto" (12 comuni), e configura una periferia residenziale meno pregiata.
- [E] Il tipo "residenziale intercantonale" (21 comuni) costruisce una prima area compatta, il Gambarogno, e ne accenna altre due (la valle Onsernone, il trio Brione s. Minusio, Orselina, Mergoscia). Altri comuni li incontriamo, quasi senza alcuna sorpresa, in Malcantone (Monteggio, Ponte Tresa, Pura, Neggio), o sparsi in altre zone appetibili (Tegna, Calonico, Semione, Cevio, Carona).
- [E] 24 sono i comuni dell'ultimo sotto-tipo. Il Ticino "residenziale vecchio" si posiziona ai margini della cartina, quasi sempre (Malvaglia è la più grossa eccezione) verso la fine di qualche valle.

«Trentasette comuni disegnano il Ticino urbano, in una geografia non del tutto scontata.»

F Il Ticino marginale



- [F] "Marginali" e "in crisi" o "vecchi e fermi" sono 57 comuni, la gran parte dei quali compattati nell'area settentrionale del cantone. La si delinea in modo più preciso se chiamiamo in causa la parte più interne di alcune valli: la Leventina (che però rientra quasi tutta in questo tipo), Blenio, la Verzasca, la Vallemaggia, la Melezza.
- [F] Dei 36 comuni "marginali in crisi", 6 hanno perso almeno 100 abitanti: Bodio (-425 abitanti), Airolo (-400), Quinto (-320), Giornico (-317), Brissago (-220), Faido (-146). Alla crisi endemica che colpisce i principali centri della Leventina, si affianca la situazione particolare di Brissago (e del vicino Ronco s. Ascona), sfavorita dai limiti stessi del territorio comunale, dalla lontananza dal centro regionale e dalla collocazione su un forte asse di traffico. Richiamano in qualche misura questa configurazione il caso di Gandria o la coppia Bissone/Maroggia (ma qui la "crisi" è meno profonda, dato che questi due comuni chiudono il ventennio con una piccola crescita demografica).
- [F] "Vecchi e fermi" sono stati 21 comuni messi in genere in fondo a delle valli, da Bogno, a Palagnedra, a Campo Vallemaggia, a Sonogno, a Ghirone.

- [D, E, F] Carabietta, Brusino Arsizio, Iragna e Morcote presentano delle combinazioni di saldi così particolari, delle configurazioni ibride che hanno impedito una loro classificazione accettabile.

- [D, E, F] Ai non classificati andrebbero affiancati i comuni passibili di un cambio di categoria (Sorenno, un caso qui assegnato al tipo 3, ha ad es. delle caratteristiche che lo avvicinano alla categoria 2):

tipologizzare vuol sempre dire semplificare, disegnare alcuni (meglio se pochi) identikit, e in qualche misura (meglio se minima) "spingere" i casi concreti dentro una di queste caselle.

- Il primo approfondimento che si imporrebbe è quindi sullo stesso materiale che abbiamo usato, con un'ulteriore verifica critica di tipologia e assegnazioni. Altre tre domande ci indicano altrettanti nuovi sentieri di ricerca. Il panorama diventerebbe più semplice e nitido oppure più complesso e nebbioso, se scendessimo "dentro" i dati comunali, per distinguere porzioni di territorio con funzioni diverse (l'urbano nel piano, il residenziale in collina)? Come modificerebbe la nostra descrizione la presa in considerazione di altri elementi dinamici (i tassi di crescita della popolazione, ad es.; si potrebbe però

dettagliare maggiormente gli stessi dati utilizzati finora, distinguendo ad es. tra stranieri di "nazionalità residenziale" - germanici, ... - e stranieri di "nazionalità urbana" - ex-jugoslavi, portoghesi, ...) o di struttura (la struttura per età, la struttura per nazionalità, ...)? I flussi in uscita dai centri urbani definiscono delle aree sufficientemente precise e autonome, tali che si possa parlare di regioni demografiche?

- La traccia che ci suggerisce la terza domanda può essere formulata ipotizzando un paio di scenari. Se da Bedretto a Chiasso, da Borgnone a S. Antonio, da Ghirone a Monteggio ci si muovesse in

tutte le direzioni, il Ticino - dal punto di vista dei flussi demografici - sarebbe un territorio unitario. Se delle 4.000 persone che avessero abbandonato il nucleo urbano luganese, 3.999 si fossero stabilite tra Davosco-Soragno e Sonvico, e 1 a Vezio, potremmo parlare di una regione autonoma.

Si tratta quindi di vedere se e quali aree disegnano i flussi interni al cantone, senza però dimenticare la parzialità di tale approccio: la realtà (migratoria) può unire Lugano e il Kosovo, tanto quanto Lugano e Montagnola. Limiteremo questo esercizio proprio al Luganese.

4 Saldi intercomunali 1981-2000 del Luganese, secondo il comprensorio

	(1) Lu	(2) Ve	(3) Ca	(4) Va	(5) AM	(6) MM	(7) BM
Luganese							
(1) Lugano	-	1.317	1.749	126	224	459	1.211
(2) Veduggio	-1.317	-	68	12	25	28	-100
(3) Capriasca	-1.749	-68	-	-23	-9	10	-19
(4) Valcolla	-126	-12	23	-	10	2	-14
(5) Alto Malcantone	-224	-25	9	-10	-	-30	-39
(6) Medio Malcantone	-459	-28	-10	-2	30	-	-321
(7) Basso Malcantone	-1.211	100	19	14	39	321	-
Totale	-5.086	1.284	1.858	117	319	790	718
Resto del Cantone							
Alta Leventina	73	32	13	...	7	8	-5
Media Leventina	92	36	3	...	-2	-2	2
Bassa Leventina	118	22	10	1	2	7	15
Riviera	209	12	21	-3	-5	2	16
Locarno Sponda d.	483	27	58	4	9	10	115
Bellinzona	624	-10	30	8	7	-14	62
Chiasso	316	35	30	-3	19	13	31
Mendrisio	-383	33	-5	-8	12	-34	60
Valle di Muggio	-67	-5	11	2	1	-10	13
Gli altri	7	-2	19	5	3	11	-23
Totale	1.472	180	190	6	53	-9	286
Totale	-3.614	1.464	2.048	123	372	781	1.004

● [4] La tabella riporta i saldi generati dalle migrazioni tra comuni, aggregati per comprensorio, una suddivisione del territorio cantonale in genere più dettagliata rispetto alla suddivisione per subregione. La subregione Malcantone vi figura ad es. con i suoi 3 comprensori; la subregione di Lugano, invece, copre lo stesso spazio del comprensorio di Lugano (ha quindi lo stesso difetto di disomogeneità).

● [4] La tabella va letta per colonne. Nella prima [(1) Lu] compaiono i saldi del comprensorio di Lugano, dapprima con gli altri della regione (Lugano ha perso 1.317 abitanti a favore del Veduggio, ..., 5.086 a favore del resto del Luganese), quindi con i comprensori delle altre regioni (ha guadagnato 73 abitanti dall'Alta Leventina, ..., 1.472 dal resto del cantone). Nelle altre colonne figurano i saldi degli altri 6 comprensori del Luganese.

- [4] Il comprensorio urbano, che già conosciamo come calamita di flussi dall'estero e dagli altri cantoni, è anche la piattaforma dei flussi da/per il resto del cantone. Due sono le correnti che lo riguardano: una in uscita verso la sua regione (per un saldo di -5.086 unità), una seconda in entrata dalle altre regioni (per un saldo di +1.472 unità). Precisiamo il quadro: Capriasca, Veduggio e Basso Malcantone - nell'ordine - sono le mete dei flussi in uscita più consistenti; un flusso in uscita non del tutto irrilevante si dirige verso Mendrisio; i flussi in entrata vengono - per ordine di grandezza - da Bellinzona, Locarno, Chiasso, Riviera, le tre Leventine.
- [4] Gli altri comprensori luganesi vivono di luce - urbana - riflessa. Gli unici flussi di un certo rilievo non generati dal comprensorio centrale sono quelli che giungono al Medio Malcantone dal Basso (un saldo di 321 unità) e dal Veduggio (100 unità).
- [4] Le migrazioni intercomunali del Luganese, disegnano non uno ma due spazi. Un'unità regionale (che si estende però verso sud, verso Mendrisio) è creata dall'esodo urbano, e tocca soprattutto i comprensori periurbani, lambendo solo quelli più lontani (il Malcantone interno, la Valcolla, Mendrisio). Un secondo spazio ha dimensioni extra-regionali, ed è creato dalla forza magnetica del comprensorio urbano, una forza che lascia un segno lungo tutta la spina dorsale del cantone, dall'Alta Leventina a Chiasso, e riconferma il primato demografico di Lugano.

● L'analisi schizzata fino a questo punto andrebbe completata in più direzioni. Andrebbe dapprima riscritta "pesando" i flussi con le popolazioni che li generano o che li accolgono (si dovrebbe ragionare cioè in termini di tassi di migratorietà). Essa andrebbe poi allargata a tutto il cantone, così da poter meglio qualificare da un lato l'esistenza di spazi regionali autonomi, dall'altro l'egemonia luga-

nese. Bisognerebbe anche renderla più minuziosa rideclinandola sia in termini comunali (un po' la stessa operazione che ci ha portato alle cartine D-F), sia cercando di precisarne i tempi (quando ha incominciato a manifestarsi l'esodo urbano? Fino a quando si è rafforzato? Quando hanno preso forma i singoli flussi?). L'imminente arrivo dei dati del censimento dovrebbe quindi permetterci di

applicare la chiave di lettura "pendolarismo" (ma anche, con i dati delle abitazioni, di seguire lo sviluppo urbanistico delle diverse zone funzionali). Sarà allora arrivato il momento di porci qualche domanda del tipo: come convivono questi diversi gruppi in movimento? Che società (dai legami deboli o forti, ben definiti o in costruzione) stanno formando? ■

«Un'unità regionale è creata dell'esodo urbano, un secondo spazio ha dimensioni extra-regionali.»